

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIURISPRUDENZIALI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.30	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

PARIGI, 15. — Il *Journal Official* promulga la legge con cui le tariffe convenzionali resteranno in vigore fino all'applicazione delle nuove tariffe votate o da votarsi dall'Assemblea.

MADRID, 14 (sera). — Le bande carliste sotto il comando di Doregaray attendevano iersera a Vera l'entrata di Don Carlos. Ignorasi se sia entrato.

La voce della dimissione di Olozaga è smentita.

L'istituzione del giuri comincerà a funzionare nella prossima settimana.

BUKAREST, 15. — È seguito un compromesso fra il governo e la Camera circa il credito fondiario nazionale. Il Presidente del ministero ritirò la questione del gabinetto.

TORINO, 15. — Il principe Amedeo partirà domattina alle 7,40 per Firenze.

VIENNA, 15. — La Direzione della Borsa viennese dei grani decise di convocare a Vienna in agosto una riunione internazionale dei negozianti di grani ad esempio della riunione di Lipsia.

La Camera approvò tutti i capitoli del bilancio e della legge finanziaria per il 1874 secondo le proposte della Commissione.

DISCORSO

dell'Imperatore Guglielmo

Riproduciamo dalla *GAZZETTA D'ITALIA* la traduzione del discorso pronunciato dall'Imperatore Guglielmo all'apertura del Reichstag:

Onorevoli signori!

In nome dei governi confederati, io vi saluto cordialmente per l'ultima sessione di questo periodo legislativo.

Per tre sessioni, di concerto col Consiglio federale, soddisfaceste a un doppio compito: il consolidamento e perfezionamento delle istituzioni dell'impero: l'ordinamento e regolamento della situazione straordinaria prodotta da una gran guerra. Sotto amendue i rapporti, sarà fatto un nuovo appello alla vostra attività, sia per compiere le istituzioni già saldamente fondate sulle loro basi, sia per crearne delle nuove.

La situazione delle proprietà — dei beni stabili trasportati dall'amministrazione dei singoli Stati confederati a quella dell'impero — ha bisogno di esser regolata da una legge, onde allontanare le difficoltà che si elevano sempre più e che sono inseparabili dalla mancanza di chiarezza risultante nella situazione.

Il sistema delle fortificazioni germaniche, esige una trasformazione la quale, aumentando la potenza difensiva delle grandi piazze d'armi, permetta di rinunciare al mantenimento di altre fortificazioni. Le domande legalmente autorizzate, fatte dagli invalidi dell'ultima guerra e loro sopravviventi, necessitano delle disposizioni che garantiscano che l'indennità di guerra potrà soddisfarvi, senza che abbisogni di ricorrere alle entrate dell'impero.

Il piano della marina da guerra, stabilito fin da sei anni, e che è prossimo alla esecuzione — avuto riguardo alle condizioni nuove che si sono prodotte, e all'esperienza acquistata — sarà sottoposto a una trasformazione che voi stessi domandate nell'ultima sessione.

Nella Costituzione è promessa una legge militare unica e diviene una necessità in conseguenza della estensione dell'esercito germanico. Sulla base della legge concernente l'obbligo del servizio militare e delle istituzioni a tutta prova dell'esercito, questa nuova legge assicurerà il perfezionamento della forza difensiva della nazione che ci invidiano all'estero e che garantisce alla Germania il pacifico godimento dei beni che ha acquisiti sul terreno intellettuale ed economico. I servizi attivi che in caso di guerra debbono essere domandati al paese e i principii secondo i quali questi servizi debbono essere indennizzati, debbono egualmente regolarsi di nuovo e in giusta proporzione, tenendo conto dell'esperienza acquistata nell'ultima guerra.

In forza delle disposizioni adottate nella vostra penultima sessione voi avete reso più favorevole la situazione dei funzionari dell'impero. L'esperienza ha dimostrato che le allocazioni che vi sono state domandate allora, e che avete volentieri accordato, non bastano per regolare lo stipendio dei pubblici funzionari come lo chiede il pubblico interesse. Queste esperienze esigono con egual sollecitudine il miglioramento del soldo degli ufficiali e sott'ufficiali. Lo stato favorevole delle entrate dell'impero permetterà di raggiungere questo scopo, senza alzare le imposte matricolari. E perciò è grande la mia confidenza che non mancherà la vostra approvazione ai progetti che vi saranno presentati a tale scopo, dopo avere avuto l'assenso del Consiglio federale.

La trasformazione della moneta germanica, di cui sono già stabilite le basi, deve ricevere una conclusione definitiva in forza di un progetto di legge che vi sarà presentato. Colla spedizione dei pacchi e d'altro mediante le poste, vi sarà presentata una doppia tariffa che ha il doppio scopo di semplificare essenzialmente o di ridurre nella maggior parte dei casi le attuali tariffe.

In seguito alle discussioni che hanno avuto luogo nell'ultima sessione sulla imposta del sale, il Consiglio federale ha sottoposto a un profondo esame la questione del sapere per qual via potrebbe essere altrimenti creata l'entrata che toglierà la soppressione dell'imposta sul sale. Questo esame si avvicinerà al suo termine e i suoi risultati saranno un soggetto delle vostre deliberazioni.

Alcuni giorni dopo la chiusura della vostra ultima sessione è stata conclusa colla Francia una convenzione che regola le mode di pagamento dell'ultima parte dell'indennità di guerra, e in concorrenza l'evacuazione del territorio occupato dalle nostre truppe. Le comunicazioni che debbono esservi fatte su questa convenzione e sulla sua esecuzione, vi mostreranno che la Francia ha anticipato molto nei suoi pagamenti i termini fissati, e che in conseguenza è

giunto il momento di risolvere le questioni ancora riservate nelle leggi dell'anno scorso sull'indennità. Dei progetti su tali questioni vi saranno egualmente presentati.

La confidenza, espressa da me l'anno decorso, di vedere la sistemazione interna della Francia svilupparsi nel senso della pace e dei progressi economici, non andò delusa. Io fondo su di essa la speranza che non è lontano l'istante in cui il compimento della liquidazione finanziaria col Governo francese assicurerà l'intera evacuazione del territorio francese prima di quello che si fosse previsto.

I rapporti dell'impero con tutti gli Stati giustificano la piena confidenza nel mantenimento e consolidamento progressivo della pace. La mia confidenza a questo riguardo trova la sua piena giustificazione nelle mie amichevoli relazioni coi sovrani dei potenti imperi vicini alla Germania, le quali hanno trovato una consacrazione e una nuova forza nelle visite che ho ricevute, or sono alcuni mesi, dai potenti monarchi con cui sono tanto strettamente unito in amicizia.

Continuerò a considerare come mio compito il mantenimento di quelle relazioni che coi nostri vicini sono garanzia di pace, e spero, la Dio mercè, di riuscirci.

L'IGNOTO

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

L'ultima lettera del romito di Caprera invitava l'Italia a seguire l'esempio luminoso della Francia e della Spagna, ad affrettare il passo per raggiungere le sorelle latine, a lavorare — senza effusione di sangue — per costituirci anche noi in repubblica, sotto la scorta del *Patto di Roma* quasi che le floride condizioni politiche di quelle due nazioni fossero talmente invidiabili da dover sollecitare questa nostra Italia, appena costituita, ad imitarne l'esempio.

« Chi non è con noi, non è coll'Italia! » dicono ad alta voce i partiti; « chi è con i partiti, non è coll'Italia! » diranno alla loro volta i veri italiani, imperocché dal giorno che solenni plebisciti affidarono il Governo della nazione alla gloriosa dinastia di Savoia, chiunque aspiri a mutare la forma di Governo che si è data l'Italia, possa dirsi veramente fazioso e ribelle.

Possiamo sì applaudire o censurare la condotta dei ministri del Re, poichè il patto costituzionale ce ne dà il diritto; ma non possiamo farlo che nei limiti prescritti dallo Statuto che ci regge. Il programma o il sistema politico del Governo può essere incerto, erroneo, tortuoso, impari alle esigenze dei tempi; il Governo potrà avere delle fisime e delle malinconie dalle quali il paese ripugni, ma il rimedio di un male non potrà mai consistere in un male peggiore; la torta interpretazione dello Statuto (il che finora, in venticinque anni, non si è mai verificato) non può non deve dar diritto ad una violazione assai più grave del sacro patto che ha stretto la nazione al suo re.

Si consiglia così alla leggera la repubblica agli italiani come panacea infallibile ai mali che inevitabilmente affliggono la nazione, e che tutti deplorano, ma non si pensa che l'Italia è nata da ieri, e che mali assai peggiori dei nostri contristarono l'Inghilterra, nella lunga gestazione che seguì la sua grande rivoluzione nel 1688, sebbene per la sua incrollabile costanza e fede monarchica, sotto una feale dinastia, ne sia poi uscita assai più forte e potente! Invero, nell'esempio di saggezza politica darebbe l'Italia se, appena raggiunto lo scopo tanto desiderato e tanto contrastato della sua unità rinnegasse quello Statuto che l'iniziò alla libertà, e respingesse quella dinastia che, per un quarto di secolo, non fallì mai alla sacra missione affidatale, e seppe, in mezzo a mille ostacoli, condurla a compimento!

E vi ha forse qualcuno che possa in buona fede persuadersi che la repubblica, unitaria o federale che fosse, varrebbe a restituire la pace, la prosperità, l'accordo che tutti desideriamo vedere al più presto ripristinati?

Se qualcuno di questi illusi esiste ancora, ciò vuol dire che l'esperienza è condannata irrimediabilmente a non giovare ai popoli giammai, ed in specie ai giovani, i quali aspirano sempre a quella ignota perfezione, che a guisa di ingannevole miraggio loro fa vedere un Eden colà dove non sono invece che brughiere inospitali, e vorticosi deserti di sabbia.

L'esperienza, se pur giovasse, mostrerebbe agli ingegni la putredine immonda di cui s'insozza il covo delle sette. L'esperienza è la forza salutare del vero che fortifica il braccio della virtù per strappare la maschera della ipocrisia agli interessati cortigiani delle plebi che seducono a loro solo ed esclusivo profitto. L'esperienza è sulle barricate di giugno a Parigi, sulle quali si aderse il piedestallo dell'Impero. Essa è sulle barricate del 15 maggio in Napoli, sulle quali si assise, sibonda di sangue, la truce e dodicenne reazione di Ferdinando II. L'esperienza è a Genova nel 1849, in una rivolta empia e fratricida.

L'esperienza c' insegna che quelli stessi italiani che gettarono grida di gioia dopo il disastro di Novara, oggi inneggiano a Vittorio Emanuele, come già acclamavano l'Austria e i Borboni, o rabbiosamente agitano con mano furibonda una rossa bandiera, chiamando i popoli alla riscossa repubblicana. La esperienza è la Polonia, rivolta a tanto stremo dalle sue secolari ed intestine discordie, e rimasta ormai destituita di ogni conforto e di ogni speranza. Essa è la Germania che, in un pensiero delle battiture e delle oppressioni a noi prodigate, riceve oggi un nuovo ammaestramento di civiltà dagli italiani, ed imitandone il senno ed il patriottismo nello slancio ardentissimo verso il principio dell'unità nazionale, conseguì gloria e vittoria contro la sua secolare e potente nemica. L'esperienza è nella prostrazione attuale della Francia, sempre vaga di novità e di politici mutamenti; è nella breve quanto orribile storia della Comune e delle sanguinose

rappresaglie che l'abbatterono; è lo stato miserrimo della Spagna, che ora ci si offre a modello, e che si agita convulsa tra le atroci spire della guerra civile, la più infame delle guerre. Per noi, l'esperienza è nel lungo disinganno e nella miseria dei proscritti italiani; è il conte di Cavour, ministro del piccolo Piemonte, che si asside calmo e rispettato nel tribunale dei potenti di Europa nel Congresso di Parigi; è il conte Sclopis, che siede arbitro supremo a Ginevra per decidere la gran lite che pendeva tra due delle più potenti nazioni del mondo; è Roma, infine, restituita dopo mille anni all'Italia, pel senno dei suoi reggitori e della nazione tutta, malgrado la rabbiosa libidine di potere di una decrepita teocrazia, e dei mille mezzi di cui questa ancora dispone e dove oggi siede e legifera un Parlamento italiano.

E questa esperienza, che pure salverebbe i popoli da tante sventure, da tanti disinganni, la si acquista con durate fatiche, con la profonda meditazione della storia e degli eventi della umanità, con la coscienza delle leggi che costituiscono i cardini dell'universo.

Essa si acquista da G. B. Vico da Galilei, da tutti i grandi legislatori della scienza e dei destini del mondo, con una solitudine operosa, con un silenzio fecondo, non già colle vaghe aspirazioni del solitario Garibaldi, ingenuo come un fanciullo nelle speculazioni politiche, perchè non consulta che il proprio cuore.

Certo, il moto è condizione essenziale di vita, ed è giusto che le generazioni crescenti aspirino l'aria e la luce, che s'inebriano dei più soavi profumi dell'anima, che popolino i loro anni giovanili dei fiori più vaghi, che un giorno matureranno le maschie virtù della giovinezza. Ma il moto non dev'essere il capogiro, non si debbono confondere le dolci canzoni dell'adolescenza con gli aspri ruggiti dei pretesi diseredati, con la rauca petulanza delle plebi aizzate ed illuse. Si sollevino pure le giovani intelligenze a un orizzonte più luminoso, fortemente oprando, e spaziando con l'ala infaticabile dell'ardimento sopra un tramite infinito, ma non dimentichino la favola antica, il fato d'Icaro.

E per l'Italia, il fatto d'Icaro sta precisamente nell'ignoto, o veramente tale solo per chi ricusa di aprir gli occhi per non vedere, o sogna tempi platonici che mai forse non hanno esistito, e che per certo mai non esisteranno, finchè l'uomo si renderà schiavo delle proprie passioni, come oggi vediamo avvenire agli Stati Uniti, giovane repubblica e pur già corrotta sino al midollo. Non sono le istituzioni quelle che rendono felici i popoli o giovano alla loro moralità, ma la serietà dei propositi, l'attiva cooperazione alla cosa pubblica, l'onestà degli intendimenti, la serenità dei giudizi; e si vedrà come, seguendo assiduamente questi criteri, la migliore delle repubbliche sarà quella dove per tradizione i poteri costituiti eseguiranno le leggi, e si adopereranno d'accordo a migliorarle ed a farle rispettare sotto la guida di una dinastia nota per la sua secolare lealtà, per la sua fede inconcussa nei destini della nazione.

Al di fuori di questi criterii non v'ha che confusione, anarchia, sfacelo... l'ignoto!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Confermiamo la notizia che le trattative per le modificazioni al trattato di commercio sono iniziate. Il signor Ozenne, ha presentato al ministero degli affari esteri una memoria in iscritto, che fu presa in considerazione dai ministri delle finanze, degli esteri e del commercio.

Resta sempre più probabile che sarà nominato Commissionario speciale per trattare col signor Ozenne il commendatore Luzzatti, il quale pertanto ha sospeso la sua partenza per Venezia. (Libertà)

— Il principe Don Alessandro Torlonia ha fatto pervenire in casa del cavaliere Giuseppe Baldini due statue in marmo di perfettissimo lavoro come offerta per la lotteria che avrà qui luogo a beneficio degli inondati di Ferrara.

FIRENZE, 15. — Nella scorsa notte vennero dalle autorità di pubblica sicurezza arrestati due implicati nel noto processo di falsificazione dei biglietti da lire una della Banca del Popolo e della Banca Agricola. (Gazzetta d'Italia)

PARMA, 15. — Si dice che sia stato arrestato il signor Celsi Ceretti di Mirandola, onde forse non si effettuerà più il congresso degli internazionali che doveva aver luogo co'.

GENOVA, 14. — La Corte d'Assise di Genova ha condannato il gerente del giornale, il *Cantiere*, di Sestri Ponente, accusato di molti reati di stampa, a 5 mesi di carcere, e 2500 lire di multa.

TORINO, 15. — Ieri l'altro partirono con regolare passaporto per la Francia, oltre 150 contadini appartenenti quasi tutti all'Alta Lombardia.

MILANO, 15. — La Lombardia annuncia che S. M. il Re ha firmato il decreto di costituzione in Milano del Banco di Sant'Ambrogio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Leggesi nel *Figaro*: Il sig. dottor Barth non visita più il sig. Thiers che per discarico di coscienza. Esso ha dichiarato che la guarigione è completa.

Il dottore disse: Accordo vacanza al presidente consigliandolo ad accordarla da sua parte all'Assemblea.

Queste parole del medico sono considerate come un allusione alla voce molto accreditata che l'Assemblea prenderà un congedo di sei settimane a datare dalla domenica delle Palme, cioè dal 6 aprile.

INGHILTERRA, 11. — Il cordone trasatlantico, posto nel 1865, si è rotto. Sembra che si costituisca una Società allo scopo di stabilire un cordone sottomarino fra Odessa e Costantinopoli.

ATTI UFFICIALI

14 marzo.

R. decreto 5 dicembre 1872, che accerta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di alcuni enti morali ecclesiastici.

R. decreto 23 febbraio, relativo al personale delle macchine sulle navi della R. marina in armamento.

R. decreto 23 febbraio, relativo al personale a bordo della nave destinata a scuola di mozzini.

R. decreto 16 febbraio, che autorizza il comune di Arcugnano, provincia di Vicenza, a trasferire la sede municipale nella frazione Pila.

R. decreto 11 marzo, che convoca i collegi elettorali di Palmi e di Gerace pel giorno 30 marzo, affinché procedano alla nomina dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 6 aprile prossimo.

Ricompense al valor di marina. Disposizioni nell'ordine giudiziario e nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — Apprendiamo colla massima soddisfazione la notizia che il benemerito nostro concittadino Nicolò cav. Bottacin fu nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Promozioni militari. Nel giorno della festa natalizia di S. M. furono fatte numerose promozioni.

Fra le altre ci è particolarmente gradita quella del Maggiore di stato maggiore, presso la nostra Divisione militare, cav. Emilio Sini, promosso a Tenente colonnello nel 60° Reggimento fanteria di stanza a Torino.

Se in qualche modo può essere menomata la soddisfazione che proviamo dalla nomina di questo distintissimo ufficiale superiore, si è per vederlo partire da Padova, dove in sei anni di soggiorno seppe acquistarsi la pubblica stima e simpatia non solo per le sue qualità militari, ma per quelle non meno di ottimo cittadino.

Bollettino commerciale della settimana.

Padova, 16 marzo 1873.

Grani. — Nessuna variazione dalla scorsa settimana: pochi affari, e sola una partita di quintali mille circa si vendette al consumo a L. 35.40.

Fermentoni. — Stazionari.

Valore locativo. — Il Sindaco avvisa che fu reso esecutorio dalla R. Prefettura il ruolo principale dell'imposta sul valor locativo per l'anno 1872, la cui scadenza è fissata col giorno primo aprile p. v.

Il ruolo stesso viene pubblicato e termini di legge e sarà ostensibile alle parti dal giorno 15 corr. in poi presso l'Esattore Comunale, e la relativa matricola si può esaminare da chiunque presso la Divisione IV Municipale nelle ore d'ufficio.

Il Sindaco della città di Padova notifica per la prima volta a senso di Legge che vennero depositati presso la Div. VI Municipale i seguenti oggetti:

Nell'8 marzo corr. da certo Z. G. un Panciotto rinvenuto lungo la via Santa Lucia.

Nel 15 detto da certo B. F. un Biglietto della Banca Nazionale.

Notifica inoltre per la seconda volta che vennero pure depositati:

Nel 17 febbraio un biglietto del Monte di Pietà rinvenuto da certo G. G.

Nel 6 marzo una chiave rinvenuta da certo B. G. lungo la via Santa Sofia.

Nel 9 detto un cane di razza inglese.

In Via Portici Alti ieri a sera è stato perduto un Porta-monetente contenente L. 25 circa, che potrà essere recapitato in Via Patriarcato al n. 832.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

17 marzo. — Ferimento. — Contravvenzione al macinato. — Contravvenzione alla roveglanza della P. S. — Furto. — Porto d'arma insidiosa. — Dif. avvocato Beggiano.

Impiccato. — Stamattina fu trovato appeso ad un laccio, fisso alle travi della propria stanza, certo *Bissi Domenico*, fu Francesco, d'anni 38, falegname, celibe, domiciliato a Santa Chiara, n. 4332.

Sembra che sia stato indotto al suicidio dalla miseria in cui versava.

Il cadavere venne trasportato allo Spedale.

Contravvenzione. — Le guardie di P. S. hanno testate sette contravvenzioni a pubblica. Esercenti, ed hanno arrestati due questuanti.

Disordine. — L'altra notte una comitiva di dieci o dodici giovani, forse brilli, oltre di schiamazzare per le strade, hanno rotto la serratura del cancello di una casa di pubblico ritrovo, perchè volevano entrarvi in ora illecita.

Non sappiamo se gli agenti di P. S. siano giunti a tempo per far cessare il disordine, o se gli autori se la siano impunemente svignata.

Un'annegata. — L'altro giorno si annegò nelle acque del Bacchiglione a Vicenza una povera giovane.

Su questo fatto il *Giornale di Vicenza* scrive:

A proposito del cenno che abbiamo dato nel precedente numero intorno alla povera giovane che fu trovata annegata lungo il Bacchiglione, siamo pregati di pubblicare quanto segue:

« A farsi un motivo, per cui la poveretta dell'altrieri sia stata spinta ad annegare, certa gente ha discorso della caduta di lei in un fallo, ha immaginato l'impulso del suo disonore ed ha trovato il complice della sua colpa nel sottoscritto.

Egli, abbenchè possa aver dato argomento alle dicerie, sente di non dovere meritare l'accusa e sostiene essere supposizioni ingiuste quelle raccolte sul suo conto.

A prova di ciò e per correggere una mala opinione, che possa essere nata riguardo a lui, pubblica questa lettera, del carattere della compianta, che fu consegnata alla posta il giorno prima della di lei sventura. Eccola:

« pregietissimo signore

« considerato che la sua promessa da « more verso di me mi posono portare « perdita Del mio onore e poi che fino « ad ora posso andare ssuperba che sse- « condando la mia volonta mi sono man- « tenuta e libata la prego quindi dora « inanzi se la combinazione fosse dein- « contrarsi non getarmi uno sguardo e « ne farmi neppure un gesto che machiar « potese lonor mio spefando così sero « mantenuta dare quella stima che ho « sempre nutrita perla di lei persona « mi firmo la sua ddebole

« serva Regina

L'originale di essa è depositato nell'Ufficio del Giornale - *Il Corriere di Vicenza* - perchè non possa nascere dubbio sulla sua identità.

SBICEGO GIORGIO

Disgrazia. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*, 15:

Nel tragitto dalle Fondamente nuove a Mazzorbo un battello del traghetto volendo oltrepassare un burchio e ostinandosi i suoi rematori a mantenersi nel lato destro anzichè prendere il sinistro, andò a terminare attraverso alla prora del burchio stesso in guisa da venire scavalcato e sommerso; e da ciò ne conseguì che tutti i passeggeri naufragarono e quattro di essi miseramente affogarono. Non fu dato di rinvenire finora che due cadaveri, e si continuano le ricerche per rinvenire gli altri due.

Parrebbe che il disastro avvenisse per temerità dei remiganti del battello, e particolarmente del poppiere, che, sordi alle esortazioni dei burchiai e degli stessi passeggeri, vollero progredire nella progettata direzione, malgrado il pericolo dal quale pur dovevano vedersi minacciati. Tanto il burchio che il battello avevano le vele spiegate.

Processo Dal Cin. Il 1. aprile, al Tribunale di Conegliano (Veneto) avranno principio i dibattimenti nel processo contro la celebre Regina Dal Cin, accusata d'aver rovinato un braccio ad un giovinetto. Il corrispondente del *Giornale dei Tribunali* dice che la Dal Cin ha contro di sè una schiera di medici e di chirurghi; ma ne ha per sè un'altra schiera, nella quale avvi alcuna riputazione di primo ordine: in totale ai dibattimenti saranno 14 tra medici e chirurghi. Oltre le questioni scientifiche il processo presenterà delle curiosità di fatto e di diritto caratteristiche.

La questione del giuramento — Leggiamo nella *Perseveranza* dell'8:

È noto il caso accaduto tempo fa davanti il Tribunale correzionale di Spoleto. Un tal Francesco Cianconi, chiamato a deporre come testimone in un processo penale, ricusò di prestare il giuramento prescritto dal Codice di procedura penale, dichiarando di non appartenere ad alcuna religione. Il Tribu-

nale, dovendo decidere sopra questo incidente, pronunziò nello stesso giorno (16 dicembre 1871) una sentenza, con cui riconobbe nel testimonio il diritto di non prestare il giuramento, e ne accolse la deposizione sulla sola sua promessa che avrebbe detto la verità.

Il Pubblico Ministero appellò da questa sentenza alla Corte d'Appello di Perugia, ma questa con sentenza 9 marzo 1872 confermò la decisione del Tribunale.

Il Procuratore generale denunciò questa sentenza in Cassazione, e la Corte suprema di Torino con sentenza, che troviamo nel *Giornale dei Tribunali*, sovra conformi conclusioni del Pubblico Ministero, annullò la sentenza della Corte di Perugia, stabilendo, colla scorta dello Statuto, del Codice di procedura e del Codice penale la massima che « la legge patria non accorda alcun privilegio agli atei ed ai razionalisti, essi devono quindi deporre in giudizio sotto il vincolo del giuramento nelle forme prescritte dal Codice di procedura penale. »

Guerra franco-germanica. — Leggiamo nell'*Italia Militare* dell'8:

Da una statistica di fonte ufficiale, pubblicata dal *Militair-Vochenblatt*, rileviamo le cifre delle perdite subite dai tedeschi nella guerra del 1870-1871.

L'esercito tedesco nei diversi combattimenti perdette: 5166 ufficiali, compresi 17 non reperibili; 88 medici ed impiegati con rango di ufficiale; 12,208 sott'ufficiali, compresi 150 non reperibili; 110,435 soldati.

Le più gravi perdite si ebbero a Gravelotte, 20,577 uomini. Seguono quindi: a Vionville 14,820 uomini; a Woerth 10,530; a Sedan 9032; all'assedio di Metz (dal 19 agosto al 27 settembre) 5483; all'assedio di Strasburgo (dal 12 agosto al 27 settembre) 889; all'assedio di Parigi (dal 19 settembre 1870 fino al 28 gennaio 1871) 11,153; all'assedio della Fère (dal 16 al 24 novembre) 6 uomini.

L'esercito tedesco mobilitato che entrò di fatto in Francia saliva a 913,976 uomini.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 15 marzo 1873.

NASCITE. — Maschi n. 4, femmine n. 4. **MORTI.** — Fedrigo Pietro fu Giambattista, d'anni 72, calzolaio, vedovo.

Cavagna Augusto di Carlo, di giorni 48. Tonello Vittoria di Pietro di giorni 49. Marianni-Boyo Lucia fu Bortolo, d'anni 63, lavandaia, vedova.

Un bambino esposto di giorni 9. Tutti di Padova.

Zanin Antonio fu Luigi, d'anni 24, calzolaio, di Limena, celibe.

Sbarzo-Galliazzo Santa fu Giacomo di anni 60, villica di Volta Berozzo, vedova.

Baliello Serafina fu Angelo, d'anni 39 villica, di Camin, nubile.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

17 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 8 s. 25,9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 10 s. 53,0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

15 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	759,0	759,2	760,6
Termometro centigr.	+9°8	+13°8	+10°4
Tons. del vap. acq. . . .	7.87	8.35	8.45
Umidità relativa	88	71	90
Direz. e forza del vento	OSO 1	N 1	ENE 1
Stato del cielo	quasi nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16

Temperatura massima — + 14°1

» minima — + 5°8

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Rappresentazione dell'Opera *Cenerentola*, del maestro Rosini. — Ore 8.

Teatro Garibaldi. — Circo equestre Carlo Fassio. — Questa sera rappresentazione alle ore 8.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 marzo 1873

Presidenza BIANCHERI

Vanzo e Bembo danno le loro dimissioni.

Riprendesi la discussione sulle leggi militari. Approvasi l'articolo 66 che dispone che gli ufficiali in ritiro e in riforma, salvo il caso di provata inabilità, possono in tempo di guerra richiamarsi in servizio di complemento in certi limiti di età.

Discutonsi ed approvansi tutti gli articoli. (Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Nella seduta di ieri (15) del Senato del Regno Pepoli propone un atto col quale venga notificata al Principe Amedeo in nome del Senato la sua riammissione nel medesimo, manifestandogli la letizia di riaverlo fra suoi membri.

La proposta è accolta ad unanimità. Riprendesi la discussione sul codice sanitario, ed approvansi gli articoli 1, 3 e 4.

Si sospende la discussione del 2°

Le notizie di Spagna scarseggiano essendo definitivamente tagliata la linea del nord.

Siamo informati che l'onor. Restelli ha ormai terminata la sua relazione sulla legge delle corporazioni religiose.

Malgrado l'oftalmia da cui è travagliato, egli ha lavorato indefessamente affine di affrettare il compimento del mandato affidatogli.

Egli è aspettato a Roma in questi giorni.

La Commissione avrà ancora a risolvere alcune quistioni non piccole e a compilare gli articoli della legge, a cui propone delle variazioni.

È perciò difficile che questo progetto di legge venga in discussione prima delle ferie pasquali, come sarebbe stato desiderabile. (Opinione)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Un comunicato ufficiale annunzia che ieri fu firmato a Berlino il trattato per lo sgombero del territorio francese: il quarto miliardo pagherassi completamente fra il 4 e il 5 maggio; il quinto miliardo pagherassi in quattro rate eguali: al 5 giugno, al 5 luglio, al 5 agosto e al 5 settembre.

L'Imperatore di Germania impegnasi a sgombrare il primo luglio i dipartimenti dei Vosgi, delle Ardenne, della Mosa, della Meurthe e della Mosella con Belfort: lo sgombero non dovrà durare più di quattro settimane. Come pegno delle due restanti rate, Verdun col suo territorio resterà occupato fino al 15 settembre. Appena il trattato riceverà forma autentica sottoporassi all'Assemblea; lo scambio delle ratifiche avrà luogo al più presto possibile fra Thiers e Guglielmo.

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna	13	14
Austriache ferrate	337 75	338 25
Banca Nazionale	980 —	982 —
Napoleoni d'oro	8 73 1/2	8 74 —
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	109 —	109 15
Rendita austriaca arg.	73 60	73 70
» in carta	71 30	71 30
Mobiliare	332 50	333 —
Lombarde	188 —	188 —

Berlino	13	14
Austriache	203 1/2	204 —
Lombarde	114 1/2	114 1/2
Mobiliare	207 7/8	207 1/2
Rendita italiana	64 —	63 7/8
Rendita austriaca	—	—

Londra	13	14
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	64 1/2	64 5/8
Lombarde	23 3/8	23 1/8

Turco	—	—
Cambio su Berlino	54 1/2	54 3/8
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.